

NUOVO TESTAMENTO

4 Vangeli e Atti degli Apostoli

Tutti gli eventi descritti nell'Antico Testamento che si sono susseguiti nel tempo, segnati dagli interventi di Dio, hanno preparato come tanti fari luminosi la strada al Nuovo Testamento, cioè a una "Nuova Alleanza" tra Dio e l'uomo, eterna, immutabile, in Cristo Gesù, Figlio di Dio, nato della Vergine Maria e sancita nella sua ultima cena con i dodici apostoli.

*"Questo è il mio Corpo offerto per voi, questo è il mio sangue della **Nuova Alleanza**, versato per voi".*

Il documento del Concilio Vaticano II, *DEI VERBUM* afferma infatti:

"La Parola di Dio, che è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento".

I Libri del **Nuovo Testamento** sono ventisette: **4 Vangeli**: Matteo, Marco, Luca, Giovanni; **Il Libro degli Atti degli Apostoli**; **13 Lettere di Paolo**; la **Lettera agli Ebrei**; **7 Lettere Cattoliche**; **Il Libro dell'Apocalisse**.

Il termine "Vangelo" significa: "lieto annuncio", "buona o anche bella notizia".

Questa buona notizia della salvezza trova la sua radice fin dalle origini della creazione, nel cosiddetto "Protovangelo" (cioè prima del Vangelo), dopo il peccato di Adamo ed Eva, quando Dio condanna il serpente tentatore:

"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gn 1,15)

Con queste parole Dio promette già in anticipo la salvezza per mezzo della donna, in cui è implicita la figura di Maria, Madre di Gesù, come via scelta da Dio per entrare nella storia dell'umanità e redimerla dal peccato.

Nell'Antico Testamento, il termine "Vangelo" come lieta notizia, veniva usato dai profeti per dare il lieto annuncio della vittoria di Dio sui nemici e quindi la gioia della liberazione. *"Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che porta lieti annunci, che annuncia la pace!"* (Is 52,7)

Quando un angelo annuncia ai pastori la nascita di Gesù dice:

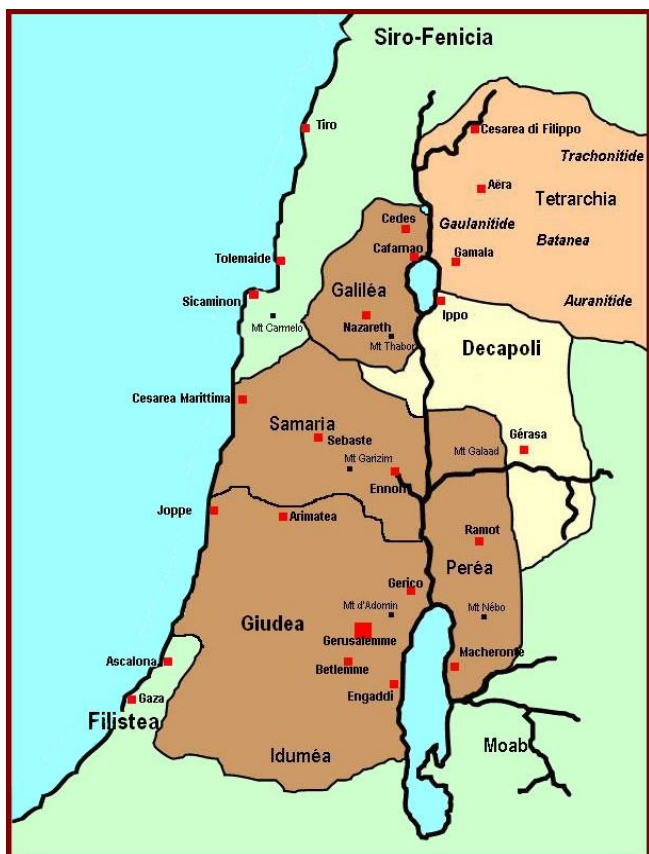
*"Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo, oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è **Cristo Signore**"* (Lc 2,10-11)

E' Gesù dunque il Vangelo, la buona notizia che porta la gioia e la consolazione della salvezza, non solo per il popolo d'Israele ma per l'intera umanità. Dio visita il suo popolo, entra nella storia di ogni uomo per guarire, soccorrere e liberare.

Quando Gesù, infatti, predica per la prima volta nella sinagoga di Nazareth tra i suoi compaesani, dopo aver letto le parole del profeta Isaia:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di Me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il **lieto annuncio**...a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”* (Lc 4,18-19) afferma: *“Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”* (Lc 4,21) cioè si è adempiuta in Lui.

Gesù nasce a Betlemme in Giudea, mentre la Palestina è governata dal re Erode il Grande (dal 37 a.C. al 6 o 7 d.C.) di razza idumea, nominato dal senato romano, sotto il dominio dell'imperatore Cesare Ottaviano Augusto. Alla morte del re, la Palestina viene divisa tra i suoi figli: Archelao, Erode Antipa e Filippo sposo di Erodiade.



GIUDEA e SAMARIA = 1° figlio

Archelao, deposto per la sua crudeltà. Dopo di lui, Roma le amministra direttamente per mezzo di procuratori.

Uno di questi è Ponzio Pilato. (26-36 d.C.)

GALILEA e PEREA = 2° figlio

Erode Antipa

ITUREA, BATANEA, TRICONITIDE

= 3° figlio

Filippo sposo di Erodiade

DECAPOLI = federazione di 10 città ellenistiche sotto il controllo di Roma.

Nella Chiesa primitiva il termine “Vangelo” non si riferiva a un libro come oggi ma alla predicazione orale degli apostoli, i quali, dopo la morte di Gesù, confortati dalle sue apparizioni da risorto e con la forza dello Spirito Santo, annunciavano la buona notizia di Dio fatto uomo in Cristo Gesù, trasmettendo

i suoi insegnamenti, la sua passione, morte e risurrezione.

Il loro annuncio diventò la prima norma di vita cristiana per coloro che si convertivano a Gesù Cristo, ricevendo il Battesimo.

Nasceva così la prima comunità cristiana, unita nella preghiera e nutrita dall' eucaristia e dall'insegnamento degli apostoli.

Per comodità di coloro che venivano inviati nei vari luoghi ad evangelizzare, si iniziò a fissare per iscritto la predicazione apostolica, raccogliendo perciò i detti del Signore, i suoi miracoli, soprattutto il racconto della sua passione e risurrezione.

Prima gli apostoli sono stati **testimoni oculari** della vita di Gesù, poi dopo la sua morte, sono diventati gli **annunciatori** del Vangelo, diffondendo oralmente la buona notizia di Gesù e in un tempo successivo sono stati **scrittori** del Vangelo, diffuso e conosciuto nelle comunità cristiane.

Verso il 150 d.C. si inizia a parlare del Vangelo al plurale: i **“quattro Vangeli”**, cioè i quattro testi scritti dagli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

S. Agostino li chiamava: *“I quattro libri di un unico Vangelo”*.

Gli evangelisti, dai materiali raccolti, cercarono di scrivere i fatti e le parole di Gesù, secondo la loro sensibilità personale e le necessità dei diversi destinatari ai quali veniva annunciato il messaggio della salvezza.

I loro scritti rappresentano così quattro diverse letture del mistero di Cristo che non si contraddicono ma si arricchiscono e completano l'un l'altro.

Non sono una fedele cronistoria della biografia di Gesù ma un appello di salvezza, un richiamo per suscitare e ravvivare la fede nel Cristo risorto.

Tra i quattro evangelisti, due soli fanno parte della cerchia dei dodici apostoli: Matteo e Giovanni, diretti testimoni di Gesù, mentre gli altri due: Luca e

Marco sono discepoli convertiti a Cristo grazie alla predicazione degli apostoli. Nelle raffigurazioni dei quattro evangelisti si trova accanto ad

ognuno un simbolo preso da una visione del profeta Ezechiele: a Matteo, la figura di un uomo, quasi sempre un uomo alato, simbolo dell'intelligenza

illuminata dall'alto; a Marco, il leone, simbolo del coraggio; a Luca, il bue o il toro, simbolo della forza e a Giovanni l'aquila, simbolo della rapidità del volo.

I primi tre Vangeli: Matteo, Marco e Luca si chiamano: “sinottici”, (dal greco: *synopsis* = “sinossi” = significa: vedere con uno stesso colpo d'occhio) perché disposti su tre colonne, in modo parallelo, con un solo colpo d'occhio si possono osservare facilmente le loro rassomiglianze e differenze.

Il Nuovo Testamento inizia con il Vangelo di Matteo. Si trova al primo posto perché il più conosciuto e usato per catechizzare le prime comunità cristiane,

anche se il più antico è il secondo, quello di Marco , scritto qualche anno prima.

Le Chiese dei primi secoli hanno riconosciuto la canonicità dei Vangeli per le seguenti caratteristiche:

- 1) Erano tutti letti pubblicamente, usati nelle funzioni liturgiche e conosciuti in tutte le comunità cristiane
- 2) Erano riconosciuti dall'autorità di un apostolo
- 3) Raccontavano di Gesù in modo conforme alla tradizione orale degli apostoli e discepoli

I quattro Vangeli perciò erano stati accolti come libri ispirati, libri canonici, cioè come norma di fede per i credenti, mentre altri Vangeli, circa una settantina, erano stati classificati come "apocrifi", cioè "nascosti" o "falsi" frutto di fantasia, leggenda, con qualche diceria popolare. Questi non avevano alcun valore come regola di fede.

1) Il Vangelo di Matteo: (28 capitoli) il più lungo dei quattro Vangeli

Matteo si chiamava anche Levi: Matteo = nome aramaico: "dono di Dio" e Levi dall'ebraico: "affezionato", "legato a qualcuno".

Matteo, probabilmente Galileo di origine, esercitava la professione di esattore delle tasse per conto dei Romani a Cafarnaon, luogo di confine con la Tetrarchia di Filippo e quindi di dogana. Matteo era considerato perciò dai suoi connazionali, un impuro, un pubblico peccatore, un "pubblicano", come viene definito nei primi tre Vangeli.

Gesù lo chiama a seguirlo, mentre egli è seduto al suo banco di lavoro e subito Matteo lascia uno stile di vita per assumere una nuova identità: non più esattore ma apostolo di Cristo.

Matteo viene soprannominato il "catechista" e il suo Vangelo si chiama: "ecclesiale" cioè per la Chiesa, perché il più largamente diffuso e commentato nelle prime comunità, usato per le catechesi.

Matteo scrive per gli Ebrei della Palestina appena convertiti, legati alle loro tradizioni con il pericolo di ritornare agli usi e ai riti precedenti. Per convincerli sull'identità di Cristo come Messia e Figlio di Dio, usa nel suo Vangelo parecchie profezie e citazioni prese dall'Antico Testamento, presentando Gesù come il nuovo Mosè, predetto dai profeti, venuto perciò non per abolire la legge con una nuova setta, ma per portarla a compimento e compiere le antiche promesse del Dio di Abramo. Divide così il suo Vangelo in cinque parti come i cinque libri della Torah, elencando in uno schema ben preciso e

ordinato i vari insegnamenti e le parabole di Gesù.

Dopo la Palestina, pare che Matteo abbia predicato in Medio Oriente e sia morto martire. Il suo corpo riposa nella Cattedrale di Salerno.

2) **Il Vangelo di Marco** (16 capitoli) il più breve dei Vangeli

Marco significa : “sacro a Marte”, chiamato anche Giovanni.

Non è stato uno dei dodici apostoli e nemmeno un discepolo di Gesù ma un discepolo di Paolo che ha accompagnato nel suo primo viaggio missionario e poi di Pietro, dal quale si è fatto battezzare. Nato a Gerusalemme e figlio di una certa Maria, possedeva una casa in città dove si radunavano i primi cristiani. Viaggiò molto a fianco di Pietro dal quale raccolse la predicazione, trascrivendola poi nel suo Vangelo. Secondo antiche testimonianze, furono proprio i cristiani, desiderosi di conservare gli insegnamenti di Pietro, a chiedere a Marco di scriverli, dato che ricordava a memoria le sue parole. Marco è detto il “catecumeno” perché scrive da Roma (50/55 d.C.) per istruire i cristiani appena convertiti dal paganesimo. Per questo, nel suo Vangelo, mira soprattutto a dimostrare con fermezza la divinità di Gesù, trasmettendo con più abbondanza degli altri i suoi miracoli, più adatti a colpire l’attenzione e a suscitare la fede dei pagani. Riporta anche alcune espressioni dell’umanità di Cristo, per rivelare, non solo la sua identità come vero Dio, ma anche come vero uomo.

Dopo la persecuzione di Nerone e la morte di Pietro (67 d.C.), Marco evangelizza Alessandria d’Egitto, diventandone il vescovo e qui sarebbe morto martire. Nell’ 815 le sue ossa vengono trafugate e trasportate da alcuni mercanti veneziani a Venezia, dove riposano nella Basilica di San Marco.

3) **Il Vangelo di Luca** 24 capitoli

Luca dal greco: “nativo della Lucania” o “luce”.

E’ l’unico evangelista che non è di origine ebraica ma pagana.

Infatti è nativo di Antiochia di Siria, cresciuto nella cultura ellenistica e studioso di medicina. S. Paolo, nelle sue lettere, lo chiamerà “*il mio caro amico medico*”. Si converte al cristianesimo e diviene discepolo e compagno di Paolo, conosciuto forse ad Antiochia nel 44 d.C.

Durante il secondo viaggio missionario di Paolo, i due si incontreranno di nuovo nella città greca di Filippi e da quel momento Paolo lo porterà sempre con sé. Luca gli resterà vicino, rimanendo con lui anche nel corso della sua prigionia a Cesarea, accompagnandolo nel suo ultimo viaggio a Roma.

Luca è chiamato “l’evangelizzatore” (si contano, infatti, nel suo Vangelo 21 parabole). Scrive da Roma o da Antiochia di Siria (65 d.C.) ai convertiti sia dall’ebraismo che dal paganesimo con grazia e precisione.

Non essendo un testimone diretto di Gesù, raccoglie le sue informazioni dal Vangelo di Marco e da altre fonti dirette, quasi sicuramente anche da Maria. E’ il solo infatti, tra gli evangelisti, a scrivere importanti particolari sulla vita di Maria e sull’infanzia di Gesù (l’annunciazione, la visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, il canto del Magnificat, la visita dei pastori a Gesù Bambino, la circoncisione di Gesù, la presentazione di Gesù al Tempio e Gesù dodicenne tra i dottori del Tempio). Il suo Vangelo viene detto: il” Vangelo della misericordia” perché sottolinea la tenerezza di Dio verso i poveri e i peccatori, (es. la parabola del figliol prodigo, il buon samaritano) la sua delicatezza verso le donne, mettendo in evidenza il loro importante ruolo alla sequela di Gesù, prime testimoni della sua risurrezione e anch’esse portatrici del Vangelo.

Dopo la morte di Paolo, Luca lascia Roma e si reca nella Turchia del nord a predicare. Secondo la tradizione sarà martire in Grecia. Le sue reliquie sono conservate nella Basilica benedettina di Santa Giustina a Padova.

4) Il Vangelo d Giovanni 21 capitoli

Giovanni = “Il Signore ha fatto grazia”

Nasce a Betsaida (“casa della pesca”) sul lago di Tiberiade ed è fratello di Giacomo detto il Maggiore, per distinguerlo dall’altro apostolo Giacomo, cugino di Gesù, detto il minore. Possiede una barca di proprietà della sua famiglia e con il padre e il fratello lavora come pescatore, in società con i due fratelli Simon Pietro e Andrea. Giovanni e Andrea sono stati discepoli del Battista e poi, sulle rive del lago, sono stati i primi ad aver incontrato e seguito Gesù, diventando entrambi i suoi primi due apostoli.

Giovanni è chiamato “il discepolo prediletto”, “l’amato del Signore”, perché raccoglie le sue intime confidenze, ne ricopia i gesti e i sentimenti e sa comprendere con profondo amore il suo messaggio di salvezza.

Insieme a Giacomo e a Pietro, è testimone della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor e della sua agonia nell’Orto degli Ulivi.

Giovanni è l’unico a rimanere ai piedi della croce con Maria, raccogliendo le ultime parole di Gesù morente, il quale gli affida la cura della Madre.

Dopo la Pentecoste, Giovanni rimane costantemente a fianco di Pietro, diventando una delle colonne portanti della Chiesa insieme all’apostolo Giacomo. Dopo la morte di Pietro, Giovanni si trasferisce a Efeso dove

diventa vescovo della comunità cristiana presente, fondata da Paolo nel suo secondo viaggio missionario. Durante il quattordicesimo anno del regno dell'imperatore romano Domiziano (81-96 d.C.) feroce persecutore dei cristiani, Giovanni viene condannato all'esilio sull'isola di Patmos sul Mar Egeo e qui, nel 95 d.C., scrive il Libro dell'Apocalisse.

Dopo due anni, alla morte di Domiziano, per ordine del suo successore Nerva, viene abolita la condanna dell'esilio e Giovanni può tornare a Efeso. Qui scriverà il Vangelo e le tre Lettere Cattoliche (98-100 d.C.)

Il suo Vangelo è chiamato "Vangelo spirituale" per la capacità dell'apostolo di interpretare i fatti materiali e storici alla luce dello Spirito Santo, elevando gli uomini alla conoscenza delle realtà divine. Per questo il Vangelo di Giovanni è anche detto "Vangelo della fede e della contemplazione". Il suo simbolo, infatti, è l'aquila che vola molto in alto nel cielo e può vedere tutte quelle bellezze che non si potrebbero scorgere volando più in basso.

Giovanni è chiamato "il presbitero", perché evidenzia la natura sacerdotale di Cristo, mediatore tra Dio Padre e l'umanità. Giovanni è l'unico infatti tra gli evangelisti che riporta nel suo Vangelo l'ultima preghiera di Gesù prima della sua passione, detta appunto "preghiera sacerdotale".

Egli scrive a Efeso (98 d.C.) per i Giudei cristiani che vivono fuori dalla Palestina, per combattere le eresie che negavano la divinità di Gesù.

Il suo Vangelo è diviso in due parti. La prima è chiamata "il libro dei segni" dove si raccontano sette miracoli di Gesù come segno della sua divinità e la seconda, "il libro della Passione", dove si riportano gli ultimi discorsi di addio di Gesù come testamento spirituale, prima della sua imminente passione, morte e risurrezione. Giovanni sottolinea soprattutto Gesù come Salvatore, luce di verità, pane di vita e buon pastore per l'intera umanità.

Muore di vecchiaia a Efeso e il suo corpo è sepolto su una collina a 5 km dalla città, in ciò che resta delle rovine della Chiesa di Saint John a lui dedicata.

Il Libro degli Atti degli Apostoli

Il libro è chiamato anche il IV Vangelo perché scritto ad Antiochia di Siria dall'evangelista Luca, autore del vangelo dopo Marco e Matteo, in cui descrive l'ascensione di Gesù, la Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli nel Cenacolo e le azioni di Pietro, Giacomo, Giovanni, le tre colonne della Chiesa nascente, soprattutto l'opera di evangelizzazione di Pietro e Paolo.

Il libro si divide in due parti:

- 1) Dopo la Pentecoste, si descrive la vita della prima comunità cristiana con Pietro, capo della Chiesa, insieme con Giovanni e Giacomo. Si descrive la morte di Stefano primo martire cristiano, la cui condanna viene approvata da Paolo, un fariseo, fedele osservante della legge di Mosè. Sulla via di Damasco, mentre sta per andare a perseguire i cristiani, Cristo gli si rivela, lo converte e lo fa diventare suo discepolo. Pietro, dopo un tempo di prigionia, lascia Gerusalemme e **si stabilisce ad Antiochia di Siria** che diventerà la nuova base missionaria della Chiesa e centro d'irradiazione del cristianesimo. Qui, per la prima volta, i battezzati vengono chiamati, da coloro che non facevano parte della comunità cristiana, "**cristiani**", cioè i seguaci di Cristo. Il Vangelo, per opera soprattutto di Paolo, comincia ad espandersi alle nazioni straniere per i pagani e gli Ebrei che vivono fuori dalla Palestina. Gli Ebrei convertiti chiedono ai pagani di farsi circumcidere, come segno di appartenenza al popolo eletto d'Israele, prima di poter divenire cristiani. La questione è così controversa che gli apostoli si riuniscono per pregare lo Spirito Santo e trovare una soluzione. *"Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi.* Nasce così il **Primo Concilio di Gerusalemme** (49 d.C.) dove la Chiesa, per la prima volta si stacca dalle leggi giudaiche per iniziare a camminare nella libertà dello Spirito, secondo la grazia della fede in Cristo.
- 2) La seconda parte del libro degli Atti degli Apostoli vede come protagonista Paolo e i suoi tre viaggi missionari in Asia minore e in Grecia, durante i quali fonderà delle nuove comunità cristiane. La sua testimonianza subirà molte persecuzioni, non solo dai pagani, ma anche dagli stessi Giudei fedeli alle loro usanze, tanto che sarà arrestato diverse volte. La sua vita si concluderà a Roma, sotto l'impero di Nerone, condannato alla decapitazione proprio nello stesso anno della morte in croce di Pietro (67 d.C.). Tutta la spiritualità di Paolo si può riassumere in queste parole della Lettera agli Ebrei che diventano per ogni cristiano un autentico programma di vita: *"Deposto ciò che è di peso, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù"* (Eb 12,1)